



EPISTOLARIO

Costantino Nigra Contessa Elisabetta Albrizzi



la contessa Albrizzi, prima donna socio di Automobil Club nel 1899, al volante della sua prima autovettura

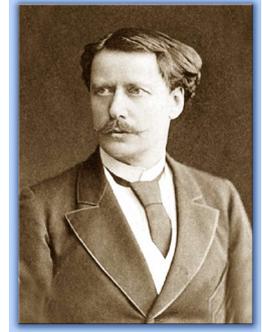
CARTEGGIO

Contessa Elisabetta Albrizzi - Costantino Nigra

lettere del Museo del Risorgimento di Torino

Costantino Nigra, figura di prestigio internazionale nella seconda metà del XIX secolo, è stato un grande uomo del Risorgimento italiano, diplomatico e statista, scrittore e poeta, filologo e studioso.

Al termine della carriera diplomatica, a Vienna come ambasciatore d'Italia alla corte dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, Nigra pensa a Venezia come luogo dove passare l'ultima parte della sua vita, facendosi restaurare lo splendido palazzo sul Canal Grande, appartenuto alla corporazione dei lavoratori della lana, nella zona di San Simeon Grande. L'edificio sorge alla confluenza con Rio Marin, oggi diventato Ca' Nigra, un Hotel Resort quattro stelle di grandissimo fascino. Il progetto del Palazzo fu affidato a Giovanni Sardi, figura di grande rilievo a Venezia nel campo dell'architettura tra ottocento e novecento.



Ca' Nigra è una villa che comprende le tendenze neo gotiche bizantine dell'epoca, il gusto orientaleggiante dell'architettura veneziana del passato, il tutto con le esigenze della personale raffinatezza che caratterizzava il gusto di Costantino Nigra.



L'architetto Giovanni Sardi (Venezia 1863-Mogliano Veneto 1913) autore del restauro della Villa Nigra, di cui esiste corrispondenza quasi completa col Nigra.

Sardi fu uno degli architetti più attivi al Lido di Venezia, autore di uno dei grandi alberghi, l'Excelsior.

A fianco del Nigra, in quest'ultimo periodo di vita, appare la figura di una nobile veneziana, la contessa Elisabetta Francesca Albrizzi. L'amicizia tra i due nasce sin dal 1875 a Parigi ove si conobbero nei primi anni della 2a Repubblica francese e poi man mano si consolida col tempo attraverso una lunga corrispondenza di cui conserviamo soltanto la parte relativa alla contessa Albrizzi.

La giovane Elisabetta Margarin, di origini austriache, giunta a Venezia si dice per cercare marito, sposa il discendente di una nobile e antica famiglia veneziana, Giovanni Battista Giuseppe Albrizzi (Padova, 1799 - 1860) figlio della famosa scrittrice Isabella Teotochi Albrizzi. Giovanni Battista Giuseppe Albrizzi aveva intrapreso la carriera burocratica austriaca, prima nell'ambito del Governo Generale di Venezia (capitale del Regno Lombardo Veneto), diventando quindi Vice-segretario del Camerale, quindi Gran Ciambellano; era quindi un personaggio di spicco e dalle grandi risorse economiche in parte ereditate dai genitori. Tra i due la differenza di età doveva essere di almeno trenta e più anni tanto che Elisabetta, diventata contessa Albrizzi, rimane vedova dopo pochi anni, con due figlie da crescere, e riversa il proprio interesse sulla tecnica, sul nuovo che promette meraviglie alla fine dell'800. Nella residenza estiva di Este (Padova) impianta un moderno e sofisticato studio fotografico dove sviluppa le sue lastre, inoltre organizza e partecipa a gare in bicicletta, tornei di tennis e gare di tiro al piattello. Alla sua attenzione e curiosità non può sfuggire l'automobile ed infatti è fra i primi automobilisti della regione e d'Italia, acquistando una *Benz Velo*.



la contessa Elisabetta Albrizzi (*al centro*) con la sua Benz Velo, autovettura prodotta tra il 1894 ed il 1902 dalla Casa Benz&Cie

A Villa Albrizzi ad Este nella buona stagione si incontrano i più bei nomi del Veneto, ciascuno con la sua autovettura. Sono pochi, ma abbastanza per fondare nel 1899 il Club degli Automobilisti Veneti alla cui presidenza viene eletta proprio la contessa Elsa Albrizzi, prima donna al mondo presidente di un Automobile Club. L'obiettivo della neonata associazione è quello di organizzare una corsa automobilistica. Così il Club degli Automobilisti Veneti, non senza diffidenze e difficoltà, organizza nello stesso anno la Padova-Vicenza-Bassano-Treviso-Padova. In questa gara, lunga ben 172 chilometri, la contessa Albrizzi con la sua Benz impiega per coprire il percorso 8 ore, 12 minuti e 15 secondi, seconda della propria categoria a più di mezz'ora dall'amico Giacomo Miari sulla Bernardi a tre ruote da lui stesso costruita, ma precedendo di un'ora Alfredo Glisenti con un'altra Bernardi. La notizia del giorno non è la vittoria assoluta di un giovane Ettore Bugatti ma la partecipazione alla corsa di una donna, che vale alla gentildonna un diploma particolare che recita:

"Alla contessa Elsa Albrizzi, che alle grazie fini dell'ingegno e della cultura congiunge in armonie fascinatrici fantastico ardimento e ferrea pertinacia e nelle recenti gare padovane automobilista infaticabile percorse unica del suo sesso 172 chilometri. Il Comitato ammirando".

Una vera e propria investitura ufficiale come prima pilota donna nella storia dell'automobile.



la contessa Elisabetta Albrizzi

Le lettere della contessa a Nigra sono molte e da esse emerge l'interesse che la contessa riserva al Nigra confidandogli man mano il proprio affetto sino ad esprimere il desiderio di poter condividere la vecchiaia con Lui nella sua bellissima villa sul Canal Grande a Venezia.

La prima è del 1875 ed insieme ad altre due (del 1876) fu conservata dal Nigra in una cartella separata insieme a lettere di carattere generale, segno di una conoscenza ancora allo stato iniziale, come del resto si desume dal tono con cui la Albrizzi si rivolge al Nigra indirizzandogli le proprie lettere con la frase iniziale: "*Caro Signore ..*".

In tutte le successive, datate 1876 e successive, la frase iniziale diventa prima "*Caro amico ..*" e poi man mano "*Carissimo amico ..*" e la firma prima "*Elsa Albrizzi ..*" e poi "*Elsa ..*"

Certamente la scelta di Venezia, come città del riposo per il Nigra, fu condizionata dalla presenza di Elsa con cui il Nigra stabilì un rapporto, se non amoroso, sicuramente di grande amicizia e affetto.



LE LETTERE

Castello di Lustbühl nei pressi di Graz

18 agosto 1875

Caro signore,

ho tardato ad inviarvi una nota di ringraziamento per l'interesse che avete dimostrato per il mio malore. Voi avrete trovato il mio silenzio del tutto naturale pensando in quale stato fisico e mentale io mi sono trovata durante queste settimane dopo la noiosa catastrofe che mi ha sorpresa nel mezzo di un festeggiamento. Ma a poco a poco mi sto riprendendo dalla confusione completa dei primi giorni tanto che adesso posso rispondere alle testimonianze di interesse che mi sono state date in questa circostanza. Ho appreso dai giornali della vostra partenza da Parigi e non so a quale indirizzo vi troverò, ho inviato la lettera col pericolo e rischio di non trovarvi affatto. La mia lettera potrebbe essere in contrasto ben netto con ciò che vi circonda e con la vostra disposizione di spirito. Ringraziandovi ancora per le vostre parole gentili vi prego di conservare il mio ricordo e se ogni tanto i vostri pensieri vi riportano a Venezia ricordatevi che là avete un'amica che anch'essa pensa a Voi ed al vostro bello e affascinante regalo.

Contessa Albrizzi

★

Venezia 22 marzo 1876

caro Signore

la vostra lettera mi è arrivata adesso e non tardo a comunicarvi quanto sia stata sensibile al vostro buon ricordo che mi ha, una volta di più, dimostrato che non ho sbagliato nell'offrirvi la mia amichevole simpatia. Poichè voi mi avete fatto ben comprendere, con la finezza e il tatto che vi contraddistingue, che al momento le musiche italiane possono essere la sola distrazione che conviene alla mia disposizione di spirito, voi pur nel mezzo delle vostre serie occupazioni e della vita impegnata di Ministro, avete voluto ricordarvi di me.

Ho passato tutto l'inverno a Venezia senza poter uscire dalla mia apatia che desidero abbandonare, e presto andrò a passare qualche tempo a Parigi dove spero di vedervi sovente.

Nell'attesa lasciate che vi stringa le mani nel ricordarvi che vi sono più di un'amica. Il 22 marzo, che ho come giornata fortunata, spero voi la passiate come giornata gaia, mi potrebbe portare il più gran regalo: quello di guadagnarvi la vostra amicizia.

Elsa Albrizzi

PS: Ho visto recentemente a casa Sormani Moretti un Vostro ritratto che mi avevate promesso l'anno scorso, dicendo che Vi avevo scritto per chiedervelo quando la vostra lettera mi è arrivata. Vi mando i saluti della signora Sormani e accettate i miei vi prego

★

Castello di Lustbühl 8 agosto 1876

Nota: questa lettera è in condizioni precarie di conservazione e pertanto di difficile comprensione; ne riportiamo i brani leggibili

caro Amico

mi avevate gentilmente viziata col dibattito sulla vostra carriera che sono stata orgogliosamente fiera di vedere che non vi siete dimenticato di me dopo la vostra partenza per la Russia^a. Ma non mi fa molto piacere il fatto che si fa troppo o troppo poco per

a) Nigra è stato trasferito da pochissimo all'Ambasciata di San Pietroburgo, capitale della Russia

★

Venezia 9 agosto 1878

Caro Amico,

Vi è forse permesso di trascurare vecchie amiche? Non so cosa dire e meritereste davvero che non mi ricordassi più di voi. Essere qualche ora a Venezia e non spingervi fin qui da me, confessate che è un po' troppo. Ma, ahimé, il mio affetto è più profondo della mia pazienza ed è grande e vi segue con il rischio di giocare un ruolo poco dignitoso.

Ho potuto sapere da Sormani^a che andate in Francia e poi a Parigi e vi annuncio formalmente che anch'io sarò a Parigi verso il 15 Settembre e non ci sarà modo di evitarmi. C'è con me una persona affascinante, la Contessa di Cesnola di Nizza e so che essa mi accompagnerà e che voi non sarete dispiaciuto di conoscerla.

Datemi vostre notizie e serbatemi un pensiero, per piccolo che sia.

Quello che vi mando Io è un misto di sincero sentimento e di molta amicizia.

Elsa Albrizzi

Nota:

a) Luigi Sormani Moretti, segretario della Legazione d'Italia a Parigi, presieduta all'epoca dal Nigra, era grande amico del Nigra con la sua famiglia, amicizia che continuò anche dopo la separazione dei due che seguirono carriere diplomatiche diverse.

★

Venezia 13 aprile 1884

Caro Conte^a,

Vi ricordate Voi di una amica che avete dimenticato colpevolmente negli ultimi tempi e che malgrado ciò tiene molto a Voi?

Il signor Santini (?) parte per Londra e io non posso resistere al desiderio di inviarvi , per il suo tramite, i miei pensieri e i miei saluti affettuosi.

Bene a Voi

Elsa Albrizzi

Nota:

a) Nigra fu nel 1882 insignito da Re Umberto I del titolo di Conte per i meriti acquisiti nel corso delle sue attività diplomatiche proprio prima di essere trasferito da San Pietroburgo all'Ambasciata Italiana di Londra come responsabile

★

Venezia 20 aprile 1884

Caro amico,

con l'espletazione della mia affettuosa riconoscenza per il vostro costante e buon ricordo vi invio i miei auguri per la Pasqua.

Seguo con uguale interesse sempre tutti i vostri spostamenti.

Vi ho visto in Italia. Non vorreste fermarvi per me un giorno a Venezia?

Le vostre ragioni cessano d'essere buone e Io ho il desiderio di rivedervi.

A Voi sempre gli stessi sentimenti.

Elsa



Venezia 5 maggio 1884

Amico carissimo,

è impossibile serbarvi rancore.

Mi lasciate dei lunghi mesi senza vostre notizie ed allorchè avrei quasi diritto d'essere in collera con Voi, ecco una di quelle lettere come solo Voi sapete scrivere.

In presenza di queste righe, accompagnate da due stupendi messaggeri, mi tocca subire tutto il fascino del vostro spirito e della vostra preziosa amicizia.

E che memoria avete!

E' il dono dei grandi uomini! Non mi ricordavo più del mio piccolo serraglio (75 pappagalli tutti periti a causa di un incendio nel mio appartamento a Este) e Voi, la cui vita è un turbinio continuo, Vi ricordate delle mie conversazioni con gli uccelli!

Ciò è sorprendente ed un'altra donna, meno intelligente di me, prenderebbe ciò per una cosa personale tanto da insuperbirla.

Siete intenzionato a recarvi quest'anno a Parigi? Fatemi sapere quando e dove passerete il vostro permesso per poter combinare di incontrarci. Vi stringo la mano con amicizia e riconoscenza.

Elsa Albrizzi



Este^b (Padova) 8 giugno 1884

Come siete buono caro amico a donarmi una grande gioia nello scrivermi. E quale deliziosa lettera per me !

Non avrei avuto il coraggio di rispondere in maniera banale a un piccolo capolavoro se non avessi trovato il modo e i sentimenti per farlo: è per dirvi ben modestamente che le vostre parole sono andate dritte al mio cuore e che ne sono stata profondamente colpita. Non dirò che non ho avuto sensazioni di amarezza e di rimpianto mescolate a questa emozione nel veder passare davanti ai miei occhi il miraggio di un benessere risvegliato - di cui mi parlate - ma nulla è rimasto di questa amarezza nei sentimenti che vi riguardano e che possono essere i soli possibili e durevoli: un attaccamento molto profondo per l'amico e un'ammirazione più profonda ancora per l'Uomo Superiore che siete. Sa Ella almeno apprezzare d'essere spirito d'elite? Meno informata di voi nonostante il mio ruolo d'istitutrice.

E' una piccola soddisfazione d'amor proprio che voglio donare a lui per tutte le amiche di studi serie che egli sopporterà con grande rassegnazione.

Penso che resteremo 20 giorni a Parigi e può darsi che rientreremo dopo il 19 agosto.

Vorreste donarmi una frase per qualcuno che avesse piacere di facilitarmi quel bisogno? Come il bambino che è noioso ma ha dei lati positivi.

Quanto a civettare e a cercare successi di valore il tempo è ormai passato. Ho meno piacere, come la formica della favola, di cercarmi dei buoni affetti per la cura del focolare, e vedrete i risultati di saggi suggerimenti perchè accadrà, in un eccesso di debolezza o di assenso, che vi riposerete un giorno dietro di me, ne sono sicura.

Avete indovinato esattamente, vi scrivo in effetti da Este in mezzo ai miei fiori, alle mie piante che amo e che sogno contemporaneamente a mille altre cose meno poetiche che mi interessano in campagna. Io mi ritrovo infatti qui e questo è il mio solo sentimento. Le mie bambine sono più che vere ragazzine e di conseguenza sono meno divertenti e eleganti, oramai le amo in maniera diversa. Le porto a Parigi il mese prossimo in quanto la più grande va a fare il suo ingresso pubblico per aver acquisito il brevetto di studi di francese e il suo professore (femmina) desidera che sostenga a Parigi l'esame ma non so bene con quale treno sia meglio andare per non annoiarsi troppo. Vi invio in allegato una piccola fotografia fatta di recente a Montecarlo affinché voi ricordiate i miei tratti che devono essere ben pallidi, dopo anni, nei vostri ricordi.

Può essere questa anche un po' di civetteria per farvi vedere che non sono affatto una nonna e che l'inverno scorso ho ricevuto *l'Estincelle* (?) che mi è valsa una incantevole lettera della Casa Reale ! Non finirei di parlarvi. Debbo lasciare a voi, che capite tutto e indovinate tutto, il resto.

Ma debbo lasciarvi bene con qualche sprazzo di luce, perlomeno.

Non dimenticatemi e ricevete il mio arrivederci a presto. Addio

E Margarin Albrizzi

Ricevo in questo momento una triste notizia. I poveri Sormani^d hanno perso la loro unica e amata figliuola di appena 8 anni.

PS:

a) Costantino Nigra è dal 1882 Ambasciatore d'Italia a Londra e vi resterà per poco in quanto dal 1885 verrà destinato alla prestigiosa sede di Vienna.

b) Este è una località in provincia di Padova situata ai piedi dei Colli Euganei dove la contessa Elisabetta (Elsa) Margarin Albrizzi possedeva una villa (Villa Elsa) in cui trascorreva gran parte dell'estate essendo la sua residenza primaria a Venezia. La bella villa tuttora esistente appartiene oggi agli eredi.

c) Naturalmente certe frasi della lettera si riferiscono ad argomenti contenuti nella lettera del Nigra a cui la contessa risponde ma che non abbiamo e quindi risultano poco comprensibili.

d) Il conte Luigi Sormani Moretti, già segretario di Nigra alla Legazione Sarda di Parigi nel 1860, ha all'epoca 50 anni (a dicembre) ed è Prefetto di Verona.

★

Venezia 28 dicembre 1884

Caro amico,

sono profondamente colpita dal vostro ricordo. Voi mi avete già accusata d'ingratitude ogni qual volta il vostro pensiero si è rivolto a me. Dopo la vostra mirabile introduzione presso il signor Gaston Paris^a non vorrei più darvi altri fastidi e dovrei farvi almeno partecipe dei risultati del mio viaggio a Parigi in famiglia!

Grazie a Voi tutto è andato per il meglio. La mia figlioletta ha passato un esame brillante e ha ottenuto il brevetto di insegnamento che ha già utilizzato dando istruzione a sua sorella minore e dando anche lezioni a sua mamma che comincia a dimenticare ciò che sapeva.

Malauguratamente non ho potuto conoscere personalmente il signor Paris perchè ha dovuto assentarsi prima del mio arrivo ma mi ha fatto conoscere sua cugina signorina Ponzadoun (??) che mi è stata utilissima. Come sarei stata felice di rivedervi anche per pochi istanti: ci rincorriamo l'un l'altro e nel mio intimo mi faccio sempre l'illusione che verrete un giorno a Parigi per trascorrere qualche giorno con me.

Quanto importante è per me l'amicizia. Con quella un tempo senza sole qui può mettere vivacità anche alla nebbia di Londra^b. Non avete dunque nulla da invidiarci

perchè è impossibile immaginarla capitale di questa epoca! Non un cane che si conosca, un calore tropicale, teatri chiusi, come si inizia una conversazione! Alla fine la partenza mi è sembrata un brano di

Ho letto sui nostri giornali che il Conte Nigra dovrebbe venire prossimamente a Roma. Non mi avete detto nulla nella vostra ultima lettera! E' una falsa notizia?

L'altro ieri la Fenice^c è stata riaperta, dopo 3 anni di chiusura, con un programma che ha proseguito quello con cui Meyerbeer^d aveva chiuso! E' là che vi ho visto e conosciuto per la prima volta. Amo ricordarmi quella prima impressione. Aprile 1875!

Caro, caro amico! Felice anno nuovo e mille auguri affettuosi.

Vi prego, rispondetemi e datemi almeno una concreta speranza di rivedervi.

Venezia è triste se non è possibile quest'anno, molte famiglie in difficoltà, la maggior parte dei proprietari soffrono viste le cattive condizioni dei nostri affittuari dopo le calamità degli ultimi tempi.

la vostra amica E Albrizzi

Note:

a) Gaston Paris è stato un filologo e medievalista francese, studioso delle tradizioni popolari. È fondatore, insieme a Paul Meyer, di riviste di studi prestigiose come la Revue Critique e soprattutto Romania nel 1872, e promotore della Société des Anciens Textes Français. Molto amico del Nigra.

b) Nel 1884 Nigra è Ambasciatore a Londra

c) Il Teatro La Fenice di Venezia

d) Giacomo Meyerbeer (1791-1864) è stato un compositore tedesco attivo soprattutto in Francia. È importante, nella storia dell'opera, per aver fatto da tramite tra Rossini e i compositori romantici, fondendo elementi desunti dalla scuola tedesca, italiana e francese. È stato il più rappresentativo e popolare compositore di grands opéras, opere da grande spettacolo tipicamente francesi.



Venezia 30 gennaio 1885

Caro amico,

di tutto cuore vi ringrazio di aver agito secondo il mio desiderio.

Apprendo dai miei congiunti che vengono da Roma, che Rattazzi aveva dei nemici nell'affare della Banca Romana e che ha perduto molto danaro. Penso che non avrà voglia di occuparsi degli affari degli altri. La contessa Villamarina di Montezeno ha grande ascendente sulla regina. Una sua parola

potrebbe decidere la questione dal momento che è già avvertita e ben disposta verso delle mie amiche che sono dame di Palazzo di sua maestà.

Le abbiamo scritto da più parti senza che lei sappia. Grazie delle Vostre buone parole e del Vostro affettuoso ricordo. Avete in me un'amica ben devota con un cuore affezionato. Non potrei mai non darvene testimonianza.

Vi stringo la mano

Elsa

Note:

a) Ancora tre decenni dopo l'Unità, in Italia vi erano ben sei banche centrali con la facoltà di emettere biglietti di banca intitolati al Regno d'Italia: la Banca Romana, la Banca Nazionale di Torino, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito.

All'epoca, le maggiori banche italiane si erano impegnate in prestiti a lungo termine soprattutto nel settore dell'industria edilizia e finirono col rimanere strettamente legate a quelle imprese da cui dipese alla fine la loro vita. A causa della crisi del settore edilizio, crollarono numerose banche: il Banco di Sconto e Sete, la Banca Tiberina, il Credito Mobiliare, la Banca Generale.

Il tonfo più clamoroso fu quello della Banca Romana per lo scandalo politico-finanziario che ne derivò. Lo scandalo della Banca Romana, e in generale la crisi del sistema bancario, era causato dalla grave depressione iniziata nel 1887-88 e dagli eccessivi investimenti nel settore edilizio, dopo il trasferimento della capitale, specialmente a Roma e a Napoli a seguito delle operazioni di risanamento seguite al colera del 1884, che si rivelarono fallimentari per la stessa Banca Romana.

Per coprire le perdite, l'istituto di credito della capitale non solo iniziò a emettere nuova moneta senza autorizzazione, ma arrivò addirittura a stampare due serie di biglietti con lo stesso numero di serie, in modo da raddoppiare, senza darlo a vedere, l'emissione di moneta in circolazione.

Lo scandalo ebbe non soltanto enorme risonanza nell'opinione pubblica, ma anche pesanti ripercussioni sia a livello politico, sia sul sistema economico e bancario italiano.

A seguito del caos finanziario, il capo del governo Giovanni Giolitti istituì commissioni di inchiesta e pose mano rapidamente al riordino del sistema creditizio. Con la legge n. 449 del 10 agosto 1893 fu fondata la Banca d'Italia attraverso la fusione della Banca Nazionale con le due banche toscane. Alla nuova banca fu affidata la liquidazione della Banca Romana. L'emissione di moneta rimase competenza di soli tre istituti: la Banca d'Italia, in posizione di leadership, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia. Questi ultimi sarebbero stati spogliati della facoltà di emissione nel 1926.

Sul piano politico, il procedere del processo penale e dello scandalo derivato dalla vicenda, con il sospetto di coinvolgimento degli uomini politici e di occultamento delle prove, portò nel novembre 1893 ad una crisi politica e alle dimissioni di Giovanni Giolitti da capo del Governo, sostituito in dicembre da Francesco Crispi. Giolitti sarebbe tornato alla presidenza del Consiglio soltanto dieci anni dopo. Tra la fine del 1893 e l'inizio del 1894 crollarono il Credito mobiliare e la Banca Generale, ma il nesso tra questi fallimenti e le vicende della Banca Romana è assai tenue.

Il Rattazzi a cui si fa riferimento non è certamente Urbano Rattazzi morto nel 1873 ma un suo parente; era nota l'antipatia che Urbano Rattazzi portava verso Costantino Nigra.

b) Ci si riferisce alla Regina Margherita moglie del Re Umberto I. La contessa Albrizzi ambiva a diventare dama di Compagnia e per questo sollecitava Nigra per una sua raccomandazione. Nigra era stimato dal Re Umberto I che gli aveva conferito la massima onorificenza di casa Savoia, il Collare della SS Annunziata, per i suoi meriti nelle trattative con la Francia per la guerra del 1859 e per quella del 1866; con questa onorificenza Nigra era diventato "cugino" del Re e veniva invitato a trascorrere dei periodi di vacanza con la famiglia reale.

c) la contessa Villamarina era stata dama di compagnia di Maria Clotilde di Savoia ed aveva perciò grande ascendente sulla Regina che di Maria Clotilde era madrina.



Venezia 2 gennaio 1888

Caro amico,

ogni nuovo anno ci porta ben dei dispiaceri - un altro o altri quello di avere 12 mesi più dell'anno precedente, ma a questa età ci restano anche pretesti per ricordarlo a coloro che hanno l'aria di dimenticarsi di noi.

Le vostre parole augurali al mio indirizzo, nella vostra lettera di Capo d'Anno, non mi bastano. Ho bisogno di dirvi che tengo alla vostra buona amicizia e che mi dispiace di non aver mai avuto una prova del vostro buon ricordo.

So che la politica, più delle belle donne (quelle che sono sempre presenti), vi assorbe tanto ma non sono stata sempre la vostra confidente delle vostre gioie e delle vostre pene di cuore !
Esclamazione..... ! Quel ruolo amichevole ma sempre migliore che non occupa alcun posto.

Non passate per Venezia andando a Roma^a? Credo che il treno più diretto non passi per Milano come quello che avete preso questa estate !

Accettate i miei saluti sinceri e pieni di dedica amichevole da

Elsa Albrizzi

Nota:

a) Costantino Nigra è nel 1888 Ambasciatore a Vienna ed è per questo che la Albrizzi osserva che il tragitto più breve in treno da Vienna a Roma passa per Venezia.



Venezia 9 maggio 1888

Caro amico,

qualunque sia la fase di vita che state attraversando - come dite nella vostra ultima lettera - nulla cambierà nel ruolo che ho riservato a voi nei miei affetti e nei miei ricordi. Non perdo un'occasione per provarvelo.

Vi invio un piccolo saluto tramite il barone Mayneri. Riceverete i saluti nel tempo dell'invio. E' uno dei miei buoni amici che vedo spesso e che potrà parlarvi di me, di ciò che vi interessa. E' molto gentile ed è un buon musicista uno che sa tenere una conversazione senza abusarne.

Io parto domani per la campagna e poi andrò a Bologna per vedere l'esposizione^a. Voi che siete anche tanto colto, non dimenticatevi del dovere di visitare una delle nostre esposizioni. Vi penso spesso nelle giornate italiane. Non dimenticatevi l'amica, presso cui troverete i momenti di calma e di riposo, se un giorno ne avrete bisogno.

La vostra *Elsa Albrizzi*

Nota:

a) Nel maggio del 1888 si apre la Grande Esposizione Emiliana a Bologna. Si tratta di un evento di importanza nazionale, alla cui inaugurazione il 7 maggio presenziano il re Umberto I, la consorte Margherita di Savoia e il Presidente del Consiglio Francesco Crispi. "Nessuno dei viventi ricorda a Bologna una giornata come questa", scrive un cronista, una giornata che riunisce "l'entusiasmo popolare e la pompa ufficiale più solenne". L'ingresso principale dell'Esposizione è a porta Santo Stefano: due eleganti padiglioni sorgono ai lati di una barriera semicircolare. I pilastri

del cancello sono sormontati dalle statue dell'Agricoltura e dell'Industria, opere del Golfarelli. Nel grande piazzale di fronte all'ingresso lo scultore Diego Sarti ha costruito una vasta fontana ornata di quattro gruppi di statue, due di animali e due di sirene. L'Esposizione si articola in tre settori: Musica, Industria e Agricoltura, Belle Arti.



Burg Inn^a 7 ottobre 1888

Caro amico,

vi scrivo due righe per dirvi che ho ricevuto oggi finalmente il vostro libro^b, e non tardo a dirvi quanto vi sono riconoscente di esservi ricordato di me. Ho subito divorato la Prefazione - che mi ha fatto capire quale interessante volume avete pubblicato ! Che linguaggio e che erudizione!

Spero bene che questa pubblicazione farà sensazione in Italia. Mi chiedo anche avete già inviato copia della pubblicazione alla Regina? Nello scorrerlo mi immagino il piacere che avrei se potessimo leggerlo insieme!

Ma ho degli impegni (pardon dei fastidi) e non sarò di ritorno in Italia che in novembre e poichè sono stata il mese scorso a Vienna e voi state per partire per Milano (con la signora Crispi^c) cosa bisogna fare per incontrarvi?

Non potreste venire a Venezia quest'inverno per vedermi? Non sono troppo insistente a chiedervi una cosa che aspetto da tanto tempo. Sono forse già la decana delle vostre amiche! Non saprò mai capire nè apprezzare la differenza tra un Nigra e un Ambasciatore qualunque.

Comunque scrivetemi almeno di tanto in tanto e non dimenticate la vostra fedele amica

Elsa Albrizzi

Note:

a) Burg Inn è una località del Tirolo dove la contessa Albrizzi possedeva un castello

b) il libro di cui si parla è la prima edizione dei Canti Popolari del Piemonte pubblicato da Nigra nel 1888

c) la signora Crispi è la moglie del Presidente del Consiglio Francesco Crispi già ministro degli Esteri e grande amico del Nigra



Castello di Enn 9 novembre 1888

Caro amico,

avete ricevuto, prima di partire da Vienna, la mia lettera? Vi chiedo oggi la cortesia di un piccolo favore. Potreste scrivere due righe al vostro Ambasciatore Cova^a a Monaco affinché sia mio padrino? Si tratta di apporre una semplice firma senza alcun obbligo nè responsabilità. Mi si nomina a membro dell'Ordine di Santa Teresa^b ed occorre per la nomina l'attestato morale di qualche persona seria e ben conosciuta.

Chi meglio di un nostro rappresentante può essere teste attendibile.

Visto che la nostra Corte non si è mai preoccupata di nominarmi Dama d'Onore e ha preferito quest'anno scegliere dame straniere meno distinte di me. A Venezia mi faccio regalare una piccola croce ed un mantello della Corte della Regina di Baviera.

Vi faccio ridere per questo eccesso di ambizione! Ma cosa volete: ciascuno e ciascuna ha la propria vanità e poi io ho due ragazzine di cui una già presentata e io non voglio rimanere nel qualunquismo.

Se avete questa bontà di scrivere a Cova dovete soltanto avvisarlo che qualcuno dell'entourage della Regina gli farà mettere una firma - tutto qui.

Come procede il vostro soggiorno? Grazie anticipatamente e mille saluti amichevoli da

Elsa Albrizzi

Note:

a) Enrico Cova fu Capo Missione alla Legazione d'Italia a Monaco di Baviera dal 1° aprile 1888. Erroneamente la Albrizzi lo definisce Ambasciatore ignorando che il termine di Ambasciatore viene attribuito a chi guida una Ambasciata e non una Legazione. Il termine corretto sarebbe Ministro Residente.

b) Santa Teresa Nata nel 1515, fu donna di eccezionali talenti di mente e di cuore. Fuggendo da casa, entrò a vent'anni nel Carmelo di Avila, in Spagna. Faticò prima di arrivare a quella che lei chiama la sua «conversione», a 39 anni. Ma l'incontro con alcuni direttori spirituali la lanciò a grandi passi verso la perfezione. Nel Carmelo concepì e attuò la riforma che prese il suo nome. Unì alla più alta contemplazione un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine carmelitano. Dopo il monastero di San Giuseppe in Avila, con l'autorizzazione del generale dell'Ordine si dedicò ad altre fondazioni e poté estendere la riforma anche al ramo maschile. Fedele alla Chiesa, nello spirito del Concilio di Trento, contribuì al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Morì a Alba de Tormes (Salamanca) nel 1582. Beatificata nel 1614, venne canonizzata nel 1622. Paolo VI, nel 1970, la proclamò Dottore della Chiesa.

L'Ordine di Santa Teresa fu un' Ordine cavalleresco istituito nell'ambito del regno di Baviera.

Esso venne creato come mezzo di previdenza sociale per le dame non maritate o vedove che si fossero distinte per qualche merito, garantendo loro allo stesso modo una pensione. L'ordine venne fondato da Teresa di Sassonia-Hildburghausen, vedova del Re Luigi I di Baviera, il 12 dicembre 1827.

Le aderenti avevano diritto ad una pensione che variava dai 100 fiorini delle dame di II Classe ai 300 fiorini delle dame di I Classe. Il conferimento di questa pensione cessava al momento del matrimonio e con essa anche il valore dell'onorificenza. Solitamente, le dame che si erano sposate o risposate, avevano poi il titolo di Dame Onorarie. L'Ordine veniva concesso nella I classe di diritto a tutti i membri donne della famiglia reale bavarese.

La medaglia era costituita da una croce che veniva indossata appesa ad un nastro bianco bordato con due strisce azzurre ai lati e solitamente veniva portata sulla parte sinistra del petto e, la I Classe, aveva anche diritto ad una fascia trasversale al corpo dalla spalla destra al fianco sinistro. Il nastro era azzurro. La divisa ufficiale era costituita da un vestito di qual si voglia foggia, ma obbligatoriamente di seta azzurra.

★

Castello di Enn 18 novembre 1888

Caro amico,

non credevo ai miei occhi, quando ho letto sui giornali che eravate, mercoledì scorso (14 novembre) nel mio stesso treno e che abbiamo passato 24 ore nella stessa città senza saperlo. La cosa è quindi un segno della Divina Provvidenza ! Capisco che avevate a che fare coi vecchi libri della Marciana^a ma quelli non mi avrebbero impedito di venire a disturbarvi. Avete dei nuovi progetti di pubblicazioni per i quali state facendo delle ricerche? Ho ricevuto adesso il vostro messaggio e mi

affretto a ringraziarvi di tutto cuore del vostro affettuoso ricordo, ancor prima di aver risposto alla mia domanda (*vedi inizio lettera ndr*).

Non regalate soltanto dei grandi onori ai "grandi" ma concedete anche delle piccole attenzioni ai piccolini come me ! (L'Ordine di Santa Teresa^b direte Voi !)

Noi siamo di ritorno in Italia rotti dal freddo delle montagne. A Natale sarò a Venezia. Ho poca speranza di rivedervi in Italia in quell'occasione.

Sono desolata di non avervi incontrato e che voi non abbiate potuto restare a Venezia o venire a Sant'Elena^c. Addio e grazie, grazie di cuore. Vostra affezionata

Elsa

Note:

a) Si tratta della Biblioteca Marciana di Venezia (ovvero la biblioteca di San Marco), è una delle più grandi biblioteche italiane e la più importante di Venezia. Contiene una delle più pregiate raccolte di manoscritti greci, latini ed orientali del mondo.

b) L'ordine di Santa Teresa per il quale la contessa aveva chiesto un favore a Nigra (vedi lettera del 9 novembre 1888).

c) Trattasi dell'isola di Sant'Elena a Venezia dove la contessa Albrizzi possiede una casa



Este 30 novembre 1888

Caro Amico,

malgrado la difesa che ho avuto non posso fare a meno di raccontarvi quello che ho passato l'altro giorno a casa di Cova a Monaco.

Il mio delegato^a, uomo di mondo (decorato 18 volte) si è presentato a casa sua. L'intervista è durata un'ora. Il nostro rappresentante è stato molto duro e aspro in apparenza. Ha rifiutato di essere padrino col pretesto che non sapeva cosa significasse. Ha anche finito per dire che affari del genere non lo interessavano e se gli si veniva a chiedere informazioni sul mio comportamento l'unica cosa che poteva dire era che non mi conosceva!

Vedete o immaginate la figura del mio incaricato d'affari a cui avevo scritto che Cova si metteva a mia disposizione! In cosa consiste dunque il suo apporto se crede di essere gentilissimo dicendo che non mi conosce?! Chi è dunque e che uomo è di grazia? Un litigioso, un pedante o un malandrino. Vi scrivo tutto ciò in gran segreto, e per il momento lasciamo cadere la cosa poichè non saprei come presentare la mia domanda malgrado il successo che mi era stato garantito in precedenza. Così non sono protetta nè appoggiata dal nostro Ministro! Parliamoci chiaro, tra noi due, e quando avrete tempo, ditemi con che genere di individuo ho avuto a che fare. La cosa mi ha incuriosita.

Il Principe Gagarin^b, che è qui con me, si diverte a leggere il vostro libro in piemontese che conosceva dai tempi in cui era stato di servizio a Torino. E insieme cerchiamo di decifrare i canti senza guardare la traduzione! E' molto divertente.

I miei mille affettuosi saluti dalla vostra

Elsa Albrizzi

Note:

a) la contessa si riferisce alla richiesta di avere per padrino (per diventare membro dell'Ordine di Santa Teresa costituito in Baviera) una persona seria e ben conosciuta suggerendo a Nigra il nome dell'ambasciatore Cova a Monaco di Baviera (vedi lettera del 9 novembre).

b) Dovrebbe trattarsi di Nikolas Nikolaievitch Gagarin (1822-1902) Ministro Plenipotenziario della Russia in varie ambasciate in Italia tra cui Torino.

★

Venezia 31 dicembre 1889

Caro Amico,

dal nostro Gambri^a ho avuto la prova del vostro ricordo sempre affettuoso e bene augurante. Non voglio accontentarmi di farvi giungere tramite suo l'espressione della mia riconoscente amicizia, ci tengo a farvi sapere personalmente che vi sono ben devota e che aspetto il momento di provarvelo. Posso contare di vedervi a Venezia in questa stagione invernale? Venite nel mio tranquillo focolare se la vita rumorosa di Vienna vi affatica.

Buon anno! Mille auguri dalla vostra amica

Elsa Albrizzi

Nota:

a) indecifrabile il nome della persona a cui si riferisce

★

Este^a 28 dicembre 1890

Un'amica molto preoccupata dell'indifferenza che le avete testimoniato, arriva a voi per augurarvi 365 giorni di fortuna.

Voi siete venuto a Este, a due passi da casa mia e sapevate che ero qui. Non mi avete avvertito e io l'ho saputo, appena dopo la vostra partenza, dall'avvocato Pietro Grandi.

Sono rimasta molto molto dispiaciuta perchè ho sempre pensato a Voi con amicizia e entusiasmo.

Il piccolo acquarello qui unito è stato fatto dalla mia figliuola. Non è di valore ma è stato dipinto per voi e deve portarvi con la sua genuinità un bagliore del nostro sole italiano.

Mille voti per l'anno che sta per cominciare da parte della vostra devotissima

Elsa Albrizzi

Nota:

a) Este città in provincia di Padova dove la contessa possiede "Villa Elsa" sua residenza estiva

★

Este 27 maggio 1891

caro Amico,

ho atteso di giorno in giorno l'invio annunciato prima di ringraziarvi. Il libro^a è arrivato soltanto ieri sera. Mi riservo di dirvi senza paura se sono degna di avere in mano un libro così prezioso e scientifico.

Per oggi mi basta ringraziarvi del vostro buon ricordo e vi prego di dirmi qualcosa a proposito dei vostri progetti. Qui si parla molto di un cambiamento di posizione, c'è qualcosa di vero da raccontarmi?

Poichè conto di andare alle terme in Boemia questa estate e mi fermerò a Vienna un giorno di passaggio, ci terrei a sapere sino a che data ci sarete perchè vi avverto che questa volta mi

precipiterò alla vostra porta come un falco senza preavviso decisa a vedervi e voi non mi eviterete!
Siete così strano e sempre in tutto così diverso dagli altri mortali!

Abbiamo avuto a Venezia una fine stagione molto brillante grazie al duca^b e alla duchessa di Genova. Lei mi ha fatto l'onore di venire a passare una serata a casa mia con la sorella principessa Elvira di Baviera, abbiamo danzato ed ho persino ballato un valzer con il Duca! Vuol dire che eravamo in treno^c, non è vero? Per uno che li conosce!

Datemi notizie della vostra salute e non tardate troppo, se no i capelli di Berenice diventeranno grigi di dolore ed età. Un affettuoso saluto dalla vostra affezionatissima

Elsa Albrizzi

Note:

a) Trattasi del libro "La Chioma di Berenice" pubblicato da Nigra nel 1891 e quindi fresco di stampa

b) Il Duca di Genova è Tommaso di Savoia, figlio del fu Ferdinando di Savoia (fratello del defunto Re Vittorio Emanuele II), che sposò nel 1883 la principessa Isabella di Baviera figlia di Adalberto Guglielmo di Baviera e di Amalia Filippina di Borbone-Spagna.

c) Il modo di dire "eravamo in treno" significa probabilmente saper di aver intrapreso un progetto, un'azione, una scelta nella realtà, precisa, netta per cui si sa quale conseguenze se ne possono avere.



(Battaglia Terme)^a 28 giugno 1891

Caro amico,

è sempre dai giornali che vengo a sapere quello che fate, e lì vi trovo. Il vostro passaggio da Venezia e il vostro ritorno sono stati naturalmente segnalati.

Mi occupo qui in un modo del tutto cosciente della mia salute - facendo la cura e annoiandomi a morte. Mi dicono che debbo completarla per avere un buon risultato.

I miei soli momenti liberi li dedico al vostro libro e sono talmente colpita dal calore della Dedica^b che lo so dal cuore dove è un poco conservata. Mio Dio che talento di poeta in un uomo così saggio. Ho letto e riletto anche la Prefazione, soprattutto il capitolo I° "Fondamento etc" anziché "argomento" di cui fare traduzione. Ma per apprezzare i contenuti non dovrei parlare che a Voi, all'individuo, senza alcuna aureola di gloria, al vostro spirito di elite, al vostro cuore di amico. Ma come posso farvi avere l'ammirazione di una piccola amica che vi sta lontana senza sapere dove voi vi trovate.

Ieri sono stata a Carlsbad^c a trovare la contessa Sormani. Mi ha detto che le avete facilitato l'ingresso della nostra frontiera con un lasciapassare. Potreste dare l'ordine all' una e all'altra. Abbiamo passato il tempo lavorando alla traduzione di Ugo Foscolo^d ma poichè ero prossima alla mia partenza ho potuto lasciarle la vostra che assomigliava molto. Mi spiace di non poter passare per Vienna al ritorno in quanto le mie bambine mi reclamano a gran voce. Desiderano molto assistere al lancio della *Sicilia*^e che avrà luogo il 7 luglio e per non privarle di questo divertimento sono costretta a interrompere la mia cura.

I nostri sovrani sono attesi a Venezia per l'occasione e penso che ci sarà anche qualche ricevimento a corte. Prenderò pertanto il treno di Budiveis Pontebba per fare più in fretta. Una frase della vostra lettera mi ha fatto credere che le voci che corrono sono in parte fondate. La cosa non mi preoccupa

troppo; al contrario non appena sarete libero vi presenterete davanti ad una amica, e io sarò la prima ad approfittarne. La vostra grandezza e posizione ufficiale m'interessano pochissimo ma i vostri permessi di affari mandateli anche a me. Non che io voglia fare del contrabbando!!! Ma per evitare la noia di farmi aprire le valigie.

Vi invierò un dispaccio se mi fermerò a Vienna.

Addio e può darsi arrivederci! Datemi vostre notizie e ditemi della cura che state facendo per i calcoli. Per parte mia penso di tornare a Battaglia.

Con amicizia devota da

Elsa Albrizzi

Note:

a) la contessa scrive quasi certamente da Battaglia Terme località termale rinomata, vicino a Padova

b) Nigra pensò di scrivere, come prefazione alla traduzione della famosa Chioma di Berenice, un carme in versi sciolti che lui stesso intitola "Dedica". Questo poemetto quindi non è una traduzione ma è una libera composizione, peraltro in eleganti e dotti versi, che avremmo potuto catalogare, dal punto di vista poetico, nel gruppo dei carmi. E' stato lasciato qui nel Libro delle Poesie, come cappello introduttivo della celebre traduzione che Nigra fece del Carme callimacheo tradotto in latino da Catullo.

La dedica è riferita all'elegia "La Chioma di Berenice" ove Nigra fa in poesia una splendida dedica alla sua amica con versi davvero eccellenti (vedi Libro delle Poesie di Costantino Nigra edito dal Lions Club Alto Canavese pag 165). Nigra pubblicò l'elegia nel 1891 con un lungo e dotto commento che gli valse l'ammirazione di studiosi e di poeti tra cui Giosuè Carducci.

c) Carlsbad o Karlovy Vary (in tedesco Karlsbad, letteralmente "Terme di Carlo") è una città situata nella parte occidentale della Repubblica Ceca, capoluogo della regione omonima.

d) La traduzione di Ugo Foscolo riguarda la Chioma di Berenice. E' noto come il latino sia assai più conciso dell'italiano. Ciononostante il Nigra riesce a tradurre "La Chioma di Berenice", composta di 94 versi elegiaci (e cioè 47 coppie di esametri e pentametri), con soli 100 endecasillabi, più brevi dunque come numero di sillabe, senza peraltro allontanarsi dal testo e senza trascurare nessun particolare, virtù che è propria solo dei grandi traduttori.

Si sa che questa elegia, scritta originariamente da Callimaco di Cirene in greco, è andata persa e ce ne restano solo una ventina di versi. Ci rimane invece la traduzione in latino di Catullo, che Foscolo volse in endecasillabi di pregevole fattura ma discostandosi spesso dal testo. Nigra, nel riproporre la propria traduzione, è cosciente di aver fatto opera stilisticamente ineccepibile, più fedele e più stringata e così commenta: " Io ammetto candidamente che ho fiducia di dare una traduzione poetica della Chioma di Berenice migliore di quelle pubblicate finora nella nostra lingua, non esclusa la Foscoliana in quanto la mia segue un testo più corretto di quello adoperato da Ugo Foscolo e dagli altri traduttori italiani".

e) Il lancio della "Sicilia" si riferisce al varo della Corazzata SICILIA (costruita all'Arsenale di Venezia) avvenuto a Venezia il 6 luglio 1891 alla presenza del Re Umberto I.

★

Venezia 25 gennaio 1893

Caro amico,

mia cugina Adriana Marullo è morta ieri. "Il Re è morto. Viva il Re". Si preoccupa già chi potrebbe essere nominata dalla Regina al suo posto. Penso una cosa sola, un desiderio espresso a voi affinché Rattazzi faccia cadere la scelta su di me.

Se la cosa non vi importa troppo fatelo. Mia sorella vi ha visto l'altro giorno a Vienna. Mi ha detto che state benissimo - e non siete cambiato molto da quando vi aveva visto l'ultima volta - e vi ha parlato anche di quello.

Quando potrò constatarlo di persona? Credo tra di noi di vedere dei grandi avvenimenti politici a Roma. In caso di cambiamento al Ministero non tornerete in Italia? Vi stringo la mano con affettuosa amicizia

Elsa Albrizzi



Venezia 7 aprile 1893

Caro amico,

vengo a sapere del dolore^a che vi ha colpito e di quale pietoso pellegrinaggio avete fatto in Italia. Sono con Voi e vi penso - nelle vostre pene e nelle vostre gioie - mi unisco quindi al vostro dolore in questo momento.

Accettate mille pensieri affettuosi da chi vi è molto devota.

Elsa Albrizzi

Nota:

a) Il 25 marzo 1893 era morto il fratello minore di Costantino Nigra, Michelangelo, medico. I funerali si svolsero il 28 marzo.

Nigra si preoccupò di far erigere, a sue spese, una cappella mortuaria, che raccogliesse le spoglie dei suoi genitori e del fratello, e poi, per ricordarne la memoria, offrì al Municipio la somma di Lire duemila (equivalente oggi a circa € 9.000) affinché, con la rendita del capitale, si costituisse una condotta sanitaria da affidare ad un giovane medico. Donò altresì un grosso contributo per far giungere l'acqua potabile nel centro del suo paese natale di Villa Castelnuovo.

Inoltre, poiché gli eredi di Michelangelo erano i suoi nipoti De Rossi, figli di Virginia (Ludovico, Michelangelo e Natale), Nigra volle risolvere un caso derivante dal fatto che suo fratello, come medico, prodigo di generosità verso i poveri, aveva lasciato molti crediti da riscuotere, negli ultimi 5 anni, in prevalenza dovuti a visite a persone indigenti. Poiché era impensabile poter riscuotere quelle somme di denaro, che ammontavano a quasi 800 Lire, cifra cospicua per tre ragazzi giovani, decise di saldare lui il conto inviando un assegno per tale importo accompagnato da una lettera liberatoria per i debitori.



Castello di Agliè^a 23 agosto 1893

Caro amico,

sono qui da una settimana - ospite di S.A. Reale e apprendo dal mio piccolo artista^b di Castellamonte che voi siete atteso fra poco, nello splendido paese che è patria vostra.

Vi lascio due righe un po' tardi desiderando che il destino mi sia alfine favorevole per incontrarvi. Sono affascinata dalla vostra Duchessa^c che è incantevole - e da questa contrada così bella e selvaggia e a volte

Non vorrei più andarmene via ma ahimè tutto ha una fine!

Gradite l'attaccamento musicale e riconoscente che vi porta la vostra piccola amica

Elsa Albrizzi

Note:

a) Il Castello di Agliè appartiene ai Duchi di Genova e cioè alla vedova Elisabetta di Sassonia (allora di circa 65 anni) ed al figlio di Ferdinando di Savoia, Tommaso, che lo ereditò alla morte del padre avvenuta nel 1855.

b) Il poeta artista di Castellamonte è molto probabilmente il ceramista Angelo Barengo allora uno dei maggiori esponenti dell'arte ceramica castellamontese, di piccola statura ma di grande capacità creativa e manuale.

c) La duchessa di Sassonia, Maria Elisabetta (figlia di Re Giovanni Nepomuceno di Sassonia, uomo colto, traduttore di Dante in tedesco, e di Amalia Augusta di Baviera), definita da Cavour "la più superba bellezza del nord", sposa a Dresda il 28 aprile 1850 Ferdinando di Savoia 1° Duca di Genova (secondogenito di Carlo Alberto). La principessa ventenne, giunta a Torino dopo il matrimonio, porta una ventata di novità e di allegria nella rigida corte sabauda; costringe il cognato, Re Vittorio Emanuele II, a intervenire alle feste e il marito Ferdinando a ballare.

Dal matrimonio nascono due figli: Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia, la futura prima regina d'Italia (1851-1926) e Tommaso Alberto Vittorio, 2° Duca di Genova (1854-1931).

Divenuta vedova nel 1855 Elisabetta non resiste alla solitudine e l'anno successivo si risposa con Nicola Giuseppe Efisio, ufficiale dell'esercito creato Marchese di Rapallo. Da questo matrimonio non nacquero figli. Morì nel 1912 a Stresa.



Franzensbad^a 16 settembre 1893

come sono toccanti i vostri versi e quale emozione ho provato ieri, caro amico !

Non sapete quale buona simpatia ci unisce. E' grazie ai vostri interessi che avete saputo ieri sorridermi dopo così lungo tempo.

Del resto come giustificare altrimenti l'intuizione che avete sempre di indovinare correttamente ciò che occorre fare per toccare il punto sensibile!

I vostri versi^b hanno toccato la parte aperta del mio cuore al momento.

Quando tornerete a casa vostra nel bel Canavese che ho tanto ammirato e ripercorso nei miei pensieri il mese scorso. Sono passata spesso vicino al vecchio Maniero di Valperga di sera. Durante la notte era molto scuro - non conoscevo nè il Conte nè le cugine che conducevano i cavalli della duchessa seduta accanto a me! Credevo di andare a fare un lungo giro nel giardino del Castello. Mai i cavalli sono stati così intelligenti e si sono ben comportati sulla strada. Rientrando con la mia accompagnatrice dissi che avevo freddo durante la passeggiata! Dovevo accompagnare Sua Altezza a Monaco e restare con Lei durante il mese di Settembre. Ma ho paura che per questioni di etichetta si sia rinunciato ad accompagnarla.

Perdo una mia figlia per un matrimonio odioso a causa dell'uomo che la separa da me da circa un anno facendo pressioni su di lei e mettendola contro di me al punto che siamo diventate tra noi estranee. Voi che conoscete come eravamo unite e il nostro senso di famiglia tra noi tre, voi potete giudicare in quale situazione mi trovi.

Ho letto i vostri versi freschissimi e carichi della grande simpatia che ella riserva alla mia persona e che mi hanno incoraggiato per quella nomina a corte. A proposito di questa questione non avete per caso sentito chi prenderà il posto a fianco della Regina? Penso che un altro posto si libererà fra breve che vi dico essere buono! E forse voi potreste dire una parola quando andrete a Roma. Mi pare che la cosa dipenderà da voi e che non vi rifiuterete. Del resto non vi farete dei nemici. Sono qui con mia figlia^c più giovane per rimettermi in salute, assai colpita da tutte le emozioni avute in questi ultimi tempi. Ritourneremo in Italia passando dal Tirolo - non sarete in città a quell'epoca.

Vi mando con lo stesso corriere una fotografia che ho fatto con la Duchessa ad Agliè. L'ho sviluppata in primavera per cui la fotografia ha qualche mese. L'altro ritratto è quello della mia figliuola più giovane con la sua toilette di Direttrice. Vengo da averla accompagnata a Venezia prima di partire. Ve la mando per farvi vedere il capolavoro che ho fatto e che credo sia il migliore della mia vita! Non è vero che è deliziosa? Non mi rimane che Lei. La cosa deve moltiplicare il mio entusiasmo, dopo quello verso di voi! Addio - non dimenticate la vostra amica

Elsa

Note:

a) *Franzensbad località termale nel Nord della Cecoslovacchia vicino alla frontiera con la Germania.*

b) *I versi a cui si riferisce la contessa sono quelli della "Dedica alla Chioma di Berenice" scritti espressamente per Lei da Nigra e che ricordiamo qui per farne comprendere meglio la bellezza poetica ed espressiva.*

*Se a voi pur sempre la pensosa fronte
orna il tesoro delle fulve trecce,
se ogni sera con man parca, versate
su lor le stille di sottil profumo
da etnee corolle* in anglo ònice* espresso,*

❖ fiori siciliani ❖ distillato e posto in vaso di onice inglese

*sorridete, signora, al breve carme
che sulla chioma d' or di Berenice
l' elegante Callimaco compose,
che di Catullo a noi l' innamorata
Musa serbò, che Foscolo tradusse
con arte Greca in Itala favella,
ritentato or da me, che in grazia vostra,
Marsia novello, osò sfidar gli Dei.*

c) *La contessa Elisabetta Francesca Albrizzi, vedova di un ufficiale austriaco morto presumibilmente nella guerra franco austro prussiana del 1870, ebbe nel matrimonio 2 figlie di cui conosciamo in questa lettera la più giovane. Nel 1893 dovrebbe avere intorno ai 25 anni.*

★

Franzensbad 20 settembre 1893

Mercoledì sera

Grazie di avermi risposto subito e di aver pensato al mio ritorno in Italia. Mi fa piacere passare la frontiera con il vostro lasciapassare.

Beninteso non facciamo del contrabbando ma amano sempre mettere le mani nelle nostre valigie per sapere se i nostri vestiti sono nuovi o usati^a!

Devo prolungare la mia cura qui sino a fine mese. Potreste mandarmi qualche libro? Ve li restituirò prima di rientrare. Ero distratta per averli dimenticati l'anno scorso e per aver portato i vostri fuori!

Vengo a Voi! spedite i ritratti oggi. Avete torto di credere che la dama^b in questione è padrona di scegliere e di nominare le sue dame di corte e di palazzo!

Gi: ha imposto al Re il nuovo aiutante di campo e ha voluto far partire la Marchesa^c di Villamarina per mettere una persona a cui Lui teneva. Lei ha protestato leggermente e non ha più insistito.

Vedete che nulla dipende da Lui. Del resto non tengo al posto presso di Lei e mi piacerebbe moltissimo di essere al seguito della Duchessa di Genova o d'Aosta. Trovo il posto più interessante che la persona, tutto ciò è detto fra di noi.

Ho appreso tutti questi pettegolezzi nella corte stessa.

A Voi caro amico di cuore la vostra

Elsa

Note:

a) *Interessante la nota sulla curiosità della dogana tedesca*

b) *della dama in questione sapremmo se si possedesse la lettera del Nigra che fa parte dell'archivio Albrizzi ancora non in nostre mani*

c) *Le marchese di Villamarina hanno lunghe tradizioni di servizio come dame di corte del Re e della Regina sin dai tempi di Carlo Alberto per proseguire con Vittorio Emanuele II e poi Umberto I.*

★

Este 18 dicembre 1893

Caro amico

torno da Roma dove speravo di incontrarvi. Ma il vostro congedo era finito e voi eravate rientrato al vostro posto. Ho trovato nella capitale molte conoscenze, fra le altre, di amici comuni.

Mi hanno assicurato che state per pubblicare qualcosa di nuovo.

Mi avete forse dimenticata completamente, che non mi inviate più un esemplare delle vostre pubblicazioni? Io sono per voi sempre la stessa - con i sentimenti di entusiastica amicizia e di riconoscente ricordo.

Vostra amica *Elsa*

★

Este 18 dicembre 1893

Caro amico

torno da Roma dove speravo di incontrarvi. Ma il vostro congedo era finito e voi eravate rientrato al vostro posto. Ho trovato nella capitale molte conoscenze, fra le altre, di amici comuni.

Mi hanno assicurato che state per pubblicare qualcosa di nuovo.

Mi avete forse dimenticata completamente, che non mi inviate più un esemplare delle vostre pubblicazioni? Io sono per voi sempre la stessa - con i sentimenti di entusiastica amicizia e di riconoscente ricordo.

Vostra amica *Elsa*

★

Venezia 2 gennaio 1896

Caro amico

il vostro succulento invio mi ha seguito qui, e io l'ho assaporato con dei buoni amici che vi conoscono e apprezzano.

Vi ringrazio di aver pensato a me in questi giorni di espansione e di solennità intime.

La cosa mi compensa un po' dei lunghi silenzi e delle nostre interminabili separazioni.

Ho letto con grande interesse il vecchio poema e i versi più preziosi ancora, aggiunti da voi stesso.

Non ho ancora potuto mettermi a leggere *La Passione*, in questi giorni, dopo un assenza di molti mesi, che sono pieni di occupazioni necessarie oltre che fastidiose.

Avete ricevuto il piccolo acquarello fatto dalla mia figliuola - ed è arrivato in buono stato? Grazie ancora e vi invio un ricordo affettuoso ed i miei auguri che l'anno nuovo vi porti tutto ciò che desiderate. La vostra amica *Elsa*

★

Venezia 16 gennaio 1900

Carissimo amico

grazie a Voi ho potuto fare un viaggio piacevolissimo, senza essere distratta dalle formalità d'uso e ci siamo inchinati rispettosamente, davanti al foglio, *aux armes de Savoie - ai gendarmi della Savoia*. Sino a quando ci siamo accorti che la firma dell'Incaricato d'Affari mancava: mi è stato fatto notare immediatamente, ma l'incidente non ha avuto seguito e tutto si è risolto al meglio.

Vi ringrazio di tutte le prove di simpatia che mi date in ogni occasione. Evviva! Sempre a distanze troppo enormi per potervi esprimere i miei sentimenti a viva voce!

Avete dunque definitivamente deciso che non ci vedremo più! Venezia è sempre sul vostro cammino e quando arrivo a Vienna voi non ci siete! E' questo veramente il destino? Oppure lo correggete? Mi dicono che vi fate costruire una casa a Roma e che vi andrete ad abitare quando vi

sarete annoiato della carriera. Troverete per me un giorno nel vostro duomo e mi direte i vostri versi o la vostra prosa, come allora, con il tono della vostra voce incantevole che ho ancora nelle orecchie e nel cuore! Grazie ancora e arrivederci, quando lo vorrete
firmato di traverso Elsa



Venezia 16 gennaio 1900

Carissimo amico

grazie a voi ho potuto fare un viaggio piacevolissimo senza essere disturbata da formalità usuali e ci siamo chinate rispettosamente davanti alle carte dei gendarmi di Savoia proprio quando ci siamo accorti che mancava la firma dell'Incaricato d'Affari: mi è stato fatto rimarcare subito ma poi tutto si è risolto positivamente e vi ringrazio di tutte le prove di simpatia che mi date in tutte le occasioni! Evviva! sempre a distanze troppo enormi per potervi esprimere i miei sentimenti a viva voce!

Voi avete quindi definitivamente deciso di non incontrarmi! Venezia è sempre sul vostro cammino e non appena arrivo a Vienna voi non ci siete! E' proprio destino così? Oppure Voi lo cambiate! Mi dicono che state facendo arredare una casa a Roma e che l'abiterete quando vi sarete annoiato della carriera. Mi troverete un giorno nel vostro duomo e mi leggerete i versi e le prose, come allora, con la vostra voce affascinante che ho ancora nelle orecchie e nel cuore!

Grazie ancora e arrivederci quando lo vorrete

firmato di traverso Elsa



Villa Elsa - Este 17 novembre 1901

Caro amico

siamo di ritorno dopo due giorni e il vostro lascia-passare mi è stato molto utile. Ho trovato anche a Venezia il vostro ritratto. Per tutto ciò grazie di cuore.

Fortunatamente i giornali sono meno misteriosi di voi e quindi da loro ho scoperto del vostro soggiorno a San Remo, dove vi ho indirizzato questo messaggio.

Vi credevo nel "Canavese" al seguito della vostra famiglia! O a Roma occupato ad allestire il Vostro "Tour all'inglese". Mentre vi Aspettiamo Voi vi scaldate al sole della Riviera e ne avete tutte le ragioni! Scendendo dalle nostre montagne (di cui conoscete bene le passeggiate!), ho trovato qui a Venezia la pioggia ed una nebbia del tutto britannica! Spero che i vostri malanni siano completamente guariti e che possiate godervi il vostro soggiorno.

Non dimenticatemi e credete alla mia viva e devota amicizia *Elsa*

Nota:

a) Il Tour a l'anglaise dovrebbe riferirsi ad una Mostra di quadri



Venezia 1 gennaio 1902

Voi siete un grand'uomo, ma siete anche un abbominevole amico!

Non dirò che sono venuta a Venezia per voi, perchè sarei esagerata.

Ma sono rimasta più giorni davanti alla grande attesa di tutta la famiglia per essere convinta del fatto che sareste passato. Mi avevate scritto: sarò per Natale a Venezia!

Ed ecco che i giornali, vostri grandi nemici e critici, mi informano che voi siete tornato a Vienna, senza fermarvi da nessuna parte !!! Debbo quindi pagare per me stessa e per la mia impazienza!

Malgrado tutto non posso impedirmi di amarvi e di dirvelo nel mandarvi gli auguri di fortuna e salute per il 1902! Credete a tutto il mio devoto affetto

Elsa



Villa Elsa - Este (Padova) 24 giugno 1902

Carissimo amico

le ciliege sono mature, le fragole dolci e gli uccelli cinguettano fra gli alberi.

Lo raccontava un piccolo poema; ma non è la descrizione del vostro messaggio che mi ha fatto grandissimo piacere! Grazie per tutto ciò come pure per i versi che ho subito trasmesso a A. Franchetti^a. Appena avrà escogitato qualche cosa ve ne invierò copia affinché possiate giudicare se l'uno è degno dell'altro! Il compositore all'altezza del poeta.

Sto cercando di procurarmi informazioni sicure ed esatte su tutto ciò che riguarda la questione Trione.

Ho buoni amici laggiù, come i Brazzù, i Brandis e altri e vi potrò dire tutto fra breve.

Mi piacerebbe sapervi stabilito a Venezia quando vi ritirerete in pensione. Potremmo finire le nostre esistenze insieme. Essere di compagnia l'uno all'altro, ma se preferiste stabilirvi in campagna sognerei che la cosa fosse possibile presto. Mi recherò in Bohemia il mese prossimo o al più tardi in Agosto. Passando per Vienna verrò a trovarvi per portarvi a Kahlenberg^b. I Van Hoesen non sono venuti. Avete fatto la mia ambasciata? E il povero Re Edoardo^c: che disastro per lui e tutto il popolo! I preparativi sono completati! Mille amicizie affettuose da

Elsa

Note:

a) Alberto Franchetti (Torino, 18 settembre 1860 – Viareggio, 4 agosto 1942) è stato un compositore italiano appartenente alla scuola verista; fu esponente anche della cosiddetta Giovane Scuola. Nacque da Raimondo Franchetti e Luisa Sara Rothschild, in una famiglia ebrea sefardita che aveva ottenuto il titolo di barone nel 1858 da Vittorio Emanuele II. Nel 1888 sposò Margherita Levi (i due divorziarono nel 1897) dalla quale ebbe Raimondo, celebre esploratore.

Studiò a Venezia, a Dresda (con Felix Draeseke) ed al conservatorio di Monaco sotto la guida di Josef Rheinberger.

Le sue opere principali sono state Asrael (1888), Cristoforo Colombo (1892), ripresa dal Metropolitan Opera di New York nel 1992 in occasione del cinquecentenario della scoperta dell'America, e Germania (1902), che per qualche tempo entrò nel repertorio e fu interpretata spesso da Enrico Caruso. Franchetti deteneva inizialmente i diritti su La Tosca, dramma di Victorien Sardou, che poi cedette a Giacomo Puccini.

Ritiratosi a vita privata, morì, pressoché dimenticato, a Viareggio e fu sepolto nel locale cimitero ebraico.

b) Il Kahlenberg si trova nella regione del Wienerwald ed è una delle mete predilette dai viennesi per una gita fuori porta. Soprattutto per la vista suggestiva che il Kahlenberg offre: nelle giornate limpide si vede tutta la città e addirittura lo Schneeberg, da dove proviene l'acqua sorgiva di Vienna. Davvero una bella prospettiva!

Il Kahlenberg, alto 484 metri, ha una lunga storia alle spalle. Nel 1628 fu donato dall'imperatore Ferdinando II all'ordine dei Camaldolesi.

Al centro del convento eretto sul monte sorse la chiesa di S. Giuseppe. Ma il Kahlenberg deve la sua fama soprattutto al re della Polonia Sobiesky, che nel 1683 marciò con il suo esercito sul Kahlenberg e liberò all'ultimo momento Vienna dall'assedio turco.

c) Il 22 gennaio 1901 la regina Vittoria morì e Alberto Edoardo, padre di Giorgio, ascese al trono come Edoardo VII; Edoardo VII (Albert Edward; Londra, 9 novembre 1841 – Londra, 6 maggio 1910) fu re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, re dei British Dominions e imperatore d'India dal 22 gennaio 1901 fino alla sua morte.

Figlio della regina Vittoria si trovò a gestire l'impero coloniale più grande del pianeta. Compito che la fine della seconda guerra anglo-boera (1902) gli rese meno gravoso, ma che si complicò con il riarmo navale della Germania.



Venezia 29 aprile 1903

Caro amico,

non so come ringraziarvi per tutte le vostre bontà. Ritornando qui da un breve giro in automobile, vi ho trovato i vostri incantevoli regali di Pasqua che mi aspettavano già da parecchi giorni. Sono subito corsa alle vostre notizie anche per parlare con il Barone Fasciotti^a, ma egli era ripartito e non l'ho rivisto che oggi. Vi racconterò egli stesso del nostro incontro e delle chiacchierate. Grazie anche per la buona notizia che mi date della nostra domanda al Ministero. E' vero che c'è poco da sperare ma la dilazione di un anno è già qualche cosa. Si lavora assiduamente a casa vostra^b. Vedo con gioia porte chiudersi e altre aprirsi a mano a mano che i lavori avanzano. Comincio ad invidiarvi questo piacere di aggiustare, di arredare, di completare!

La nostra quinta esposizione^c è molto degna di essere vista. Sarò a Venezia ancora tutto maggio prima di partire e penso che verrete a dare un colpo d'occhio qui.

Mia figlia è a Roma e non sa ancora nulla del bell'uovo di Pasqua che l'aspetta.

Vi scriverò appena arriverò. La mia amicizia affettuosa. La vostra devota amica.

Elsa Albrizzi

Note:

a) il Barone Enrico Fasciotti è 1° segretario dell'Ambasciata d'Italia a Vienna guidata dal Nigra e lo aveva accompagnato sin dalla Conferenza di Pace all'Aja nel 1899. Un giovane che Nigra stima e apprezza molto.

b) la contessa Albrizzi parla dei lavori nella nuova casa di Nigra (Cà Nigra) a Venezia; una bellissima villa all'intersezione tra il Canal Grande ed il Rio Marin, in cui Nigra abiterà dopo essersi ritirato dalla carriera diplomatica nel 1904. A Lei è affidato soprattutto l'allestimento dei bellissimi giardini, quello interno e quello che si affaccia sul Canal Grande.

c) si parla della Quinta Biennale di Venezia (1903) che registrò due novità: una fu l'apertura alle arti decorative, attraverso l'allestimento di sale comprendenti arredi; l'altra fu il Salon des refusées, concessa dopo una plateale protesta derivata dal verdetto di selezione, che escludeva 823 opere su 963.



Enn^a 14 ottobre 1903

Caro amico,

Caro amico, apprendo dai giornali che avete lasciato Vienna e suppongo che sarete subito andato a dare un'occhiata alla vostra deliziosa, futura abitazione. E' dunque all'Hotel Britannia che indirizzo le mie parole per augurarvi il benvenuto da noi e per esprimervi la speranza di rivedervi presto. Lascieremo il Tirolo i primi giorni di Novembre e aspetterò a Este^b uno scritto per sapere se potete venire a vedermi o se io devo andare a Venezia per passare qualche ora con voi.

Potreste farmi avere, nell'attesa, un lasciapassare^c per Novembre, senza precisare il giorno?

Vi ringrazio in anticipo. Tanti cari saluti con l'amicizia più aperta e costante.

Elsa

Note:

a) Enn località del Tirolo nei pressi di Merano

b) Este località in provincia di Padova dove la contessa Albrizzi possiede "Villa Elsa"

c) lasciapassare evidentemente per l'Austria e Vienna in particolare



Villa Elsa - Este^a novembre 1903

Mio carissimo amico,

venerdì 13 non è sempre un giorno sfortunato. E' stato per me un giorno di allegria e di gioia.

L'invio dell'interessante articolo^b e, più tardi, dei deliziosi oggetti di Vienna mi hanno resa molto felice. Se voi sapeste quanto apprezzo le prove della vostra buona amicizia e del vostro ricordo ne sareste contento voi pure. Più s'avanza nella vita, più ci si lega e questo è proprio il mio caso.

Suppongo che Giovanni Nigra^c fosse un vostro parente; può darsi vostro padre? Voi non ne accennate nell'articolo e pertanto sarebbe anche interessante sapere se tutta una dinastia di Nigra fosse già di uomini importanti. E Massimo d'Azeglio non scriveva già allora? Come sarà curioso leggere le vostre memorie! Ma può darsi che voi non vogliate pubblicarle ancora, malgrado diciate di essere l'unico sopravvissuto. Tutti gli avvenimenti sono ancora freschi e ci sarà troppo legame con il presente per raccontare tutto. Voi mi direte ciò al nostro prossimo incontro che sarà qui o a Venezia, a vostro piacimento.

Se il tempo fosse bello penso che una sosta potrebbe non darvi troppo fastidio. Sant'Elena^d è sicuramente sulla grande linea (*di traghetti ndr*) ma se fa troppo brutto tempo non lo desidererei neppure e andrei a raggiungervi a Venezia.

Come invidio il vostro pied-à-terre a Roma. Sarebbe il mio sogno averne uno per passarci qualche settimana. Ma non è che un sogno. Il mio povero amico Pergarin diceva sempre: "L'unica cosa divertente è ciò che è superfluo". E mi ricordo sovente questa frase sorridendo. Ho giusto quello che mi occorre per vivere piacevolmente ma il superfluo divertente non ce l'ho.

Questa mattina la stampa annuncia il vostro ritorno a Vienna per la fine di Dicembre. E' bene informata? In questo caso voi mi troverete già nel quartiere d'inverno installato a Venezia.

Vi lascio, spinto a ringraziarvi per il piccolo capolavoro di buon gusto e di eleganza del vostro cofanetto porta gioielli, e vi mando l'impressione dei miei più affettuosi sentimenti.

Elsa

P.S. - Come avete pensato di distribuire i gioielli art-nouveau che sono nella scatola?

lettera originale presso Museo Nazionale del Risorgimento di Torino

Note:

a) Este comune in provincia di Padova dove la contessa Albrizzi possiede Villa Elsa, sua residenza estiva. La residenza invernale, da quello che si può capire dalla lettera, è sull'isola di Sant'Elena a Venezia.

b) Purtroppo dell'articolo non esiste traccia ed è un vero peccato

c) Giovanni Nigra è stato un banchiere e politico italiano. Fu banchiere presso la corte pontificia e piemontese. Tra il 1849 e il 1851 fu sindaco di Torino e ministro delle Finanze. Come ministro si impegnò per riordinare le finanze del Regno sardo negoziando, dopo la prima guerra d'indipendenza italiana (1848-49) un prestito con il barone Rothschild. Nel 1848 fu nominato senatore e nel 1856 conte. Non era parente di Costantino Nigra.

d) L'isola di sant'Elena un tempo si limitava all'isolotto dove sorge la chiesa di Sant'Elena, che da secoli custodisce le reliquie della santa, madre di Costantino. Il luogo sacro, con l'annesso convento di Agostiniani, fiorì sino alle soppressioni napoleoniche e divenne in seguito un magazzino (1810).

Gran parte della zona è però di origine recente, essendo sorta attorno agli anni venti del XX secolo bonificando una sacca utilizzata per addestramenti militari e che incorporò nel tessuto urbano l'isola di Sant'Elena, prima di allora distaccata e completamente circondata dalla laguna. Il toponimo fu così esteso al moderno quartiere residenziale che sorse poco dopo. L'urbanizzazione portò anche alla riconsacrazione della chiesa, da allora affidata ai Servi di Maria.



Venezia, senza data

Caro amico

vorrei inviarvi, per il tramite della signora Molichangy (??) i miei saluti e mille pensieri amichevoli sperando che potranno farmi perdonare facilmente i torti che ho avuto verso di Voi. Abbiamo parlato di Voi spesso e sono stata orgogliosa di apprendere che voi siete sempre lo stesso amabile simpatico e buon amico.

E ho constatato con piacere che, se il vostro pensiero è rivolto spesso alla nostra triste e silenziosa Venezia, potrete conservare il mio piccolo dono che vi ricorda coloro che vi sono stati sepolti vivi! Non ho visto la coppia che è venuta a portarmi la vostra lettera. Il giorno della loro partenza, a causa di un problema ... hanno dovuto cambiare programma, e Io ho approfittato per poterli utilizzare per la risposta ed era un modo indiretto per riprendere le nostre relazioni interrotte.

Prendo il mio coraggio a due mani in questa nuova occasione che si presenta e vengo con gran desiderio a ritrovarvi.

Parto domani per Nizza dove vado a trovare mio padre (*al cimitero?*) con il pretesto di trovare un'amica che vive là. Sarò di ritorno fra due settimane e cioè all'epoca in cui riceverete questa lettera.

Sempre benevola con Voi

Elsa con firma in grande di traverso sullo scritto

★

Parigi, mercoledì sera

ho fissato la mia partenza per domani, caro amico, e sono molto dispiaciuta di non avervi più potuto vedere. Addio o piuttosto arrivederci. Non dimenticatemi

Elsa Albrizzi

★

Villa Elsa - Este 29 maggio 1893

Caro amico,

non so più dove vi troviate e vi scrivo al vostro indirizzo di Parigi.

Sarete certamente stupito di sapere che vengo da Vienna dove ho trascorso una decina di giorni. Senza mai trovare il tempo di prendere una penna in mano. La ragione principale di questa corsa è stata la mia salute instabile; lasciata alla fine da questo eterno stato di indisposizione e da un malore continuo ho deciso, da un giorno all'altro, di mettere fine a questo stato di cose e di sapere almeno a cosa attaccarmi arrivata a Vienna.

Ho consultato due dei migliori medici che erano d'accordo a dirmi che soffrivo d'anemia grave e che avrei dovuto, prima di fare una cura di acqua di mare, andare a Franzensbad un terribile posto in Bohemia dove c'è, a questo alludevo, null'altro che dei malati gravi e soprattutto molte donne, cosa che mi rende ancora più malata e sono terrorizzata dall'idea di fare le mie cure adesso che mi avete riservato nuovi sorrisi! Non vorrei lasciare nulla di intentato, e qualunque cosa mi diciate, avete letto perfettamente, con il vostro istinto di conoscitore, cosa palpitava in me, ma non vi era sufficiente sapere, mancava nel vostro amor proprio la soddisfazione di averlo sentito dire. Adesso partite e nuove distrazioni e i normali doveri vi assorbiranno interamente e se l'accento sulla vostra lettera può essere profetico, spero che voi possiate tornare! Ho ricevuto i fagiani e molto altro, e grazie di pensare anzitutto al bambino; fatemi sapere quando tornerete; resto in campagna tutto il mese di giugno e sono molto triste, profondamente triste in mezzo a questa bella natura che mi circonda ed il mio povero cuore piange di amarezza!

Avete ragione, credo, più di me per la mia tetra esposizione, scusate se vi faccio ascoltare da tanto tempo le mie miserie, ma l'avete voluto voi stesso chiedendomi di voler sapere tutto a mio riguardo. Sapete che non ho mai voluto scrivervi tutto, ma ho mentito, voi lo capite, e non siete stato generoso, voi fatemi distrarre dai miei pensieri! Mio Dio la pena non è cresciuta molto ma la mia anima è malata e credo sia inguaribile.

Vi lascio pregandovi di pensarmi, anche solo un poco, e comunque molto, perché temo sia una lunga prova. *Elsa Albrizzi*

Nota:

a) *Franzesbad località della Boemia (Repubblica Ceca) nota per le sue terme*



Castello di Enn (Tirolo) - 1901?

Caro amico

mi sembra di non avervi detto in modo sufficiente alla partenza quanto vi sia grata dell'accoglienza amichevole che avete riservato alle mie figlie ed a me (*la contessa è stata in visita a Vienna*).

Mi sono sentita talmente bene sul nostro territorio italiano^a in mezzo a tutte le vostre simpatiche attenzioni. Ho lasciato Vienna con rimpianto; questa grande capitale così ancora vuota per me nella vigilia. La cena con Voi è stata sontuosa e i piatti dello chef altrettanto. Ma ho preferito ancora di più la colazione più tardi e soprattutto la sedia di fianco alla vostra grande tavola vicino a quella che utilizzate! Vi ho fatto inviare a casa il ritratto che mi avete dato in omaggio affinché lo guardiate e ne approviare la cornice. Il vostro bravo corriere mi farà il piacere di portarlo in Italia quando andrete in congedo. Non era pronto quando sono partita da Vienna e non ho il vostro lasciapassare da mostrare alla frontiera. Penso che potrà viaggiare in vagone senza imballaggio. Datemi delle buone nuove sulla vostra cara salute, da presentare ai vostri amici, e ricordatevi dei bei progetti per l'avvenire della nostra vecchiaia.

Mia figlia vi invia i sentimenti più radiosi e Io penso a voi con tutto il mio affetto

Elsa

Nota:

a) *La contessa si riferisce all'ambasciata italiana di Vienna dove è stata ospite del Nigra*



Venezia 2 aprile 1901

Caro, carissimo amico, le nostre lettere si sono incrociate. Vi ho spedito la mia ultima il giorno stesso che mi è giunta la vostra. Non dovete temere per il successo delle illustrazioni! Sono state compresse, migliorate e riprodotte a meraviglia. Pubblicheremo degli articoli su tutti i giornali italiani e lo facciamo con sincero entusiasmo. Il fatto è che la pubblicazione^a è molto bella all'altezza dei vostri bei versi. Perché non mi incaricate dei vostri lavori e desideri qui per la casa? Sarei così orgogliosa di potervi essere utile e conto sulla vostra discrezione. Voglio essere, per la fine della vostra esistenza, l'amica indispensabile e voglio che voi vi rendiate conto di quanto vi sia affezionata. Anche senza essere l'ambasciatrice d'Italia, come forse avrei potuto e dovuto essere, desidero diventare, o piuttosto restare, l'amica fedele e devota su cui voi potete contare.

Felice di vedere Fasciotti^b ma lo sento forte, bene anche per vedere il giardiniere per fare dei piccoli ritocchi e riparazioni. Disponete pure di me. Ho avuto ieri la visita di Cusani^c, gentile e spiritoso come sempre. Mia figlia è a Roma ospite di sua sorella^d. L'aspetto per l'inaugurazione dell'esposizione del 25 aprile^e.

Buone amicizie di tutto cuore

Elsa

Note:

a) *probabilmente la contessa si riferisce alla pubblicazione del Nigra, avvenuta poi nel 1903, de "La Rassegna di Novara" edita da Menotti & Bassani con illustrazioni del Salvadori*

b) *Eugenio Fasciotti, primo segretario di Nigra all'ambasciata italiana di Vienna*

c) *Cusani funzionario dell'ambasciata italiana di Vienna*

d) La contessa Albrizzi ha due figlie di cui una sposata e domiciliata a Roma

e) Si parla dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia o semplicemente Biennale d'Arte che fu inaugurata nel 1895; questa data ci conferma che la lettera è del 1901.



Burg Inn (Tirolo) 19 ottobre 1901

Caro amico,

mi sono sbalordita (scusate l'espressione) nel leggere la vostra lettera! La cosa significa: essere informato, nel momento che consideriamo il valore degli affari seri che trattate tutti i giorni, e i vostri doveri mondani per raggiungerli, senza contare tutto il resto: bene! Bisogna riconoscere che non perdetevi il vostro tempo e che siete veramente l'uomo più straordinario dei nostri tempi. Voi potete vantarvi di essere ben informato sulla nostra contea. Ciò che non mi spiego assolutamente è la conoscenza del cammino per l'Hotel Fontana Fredda a Cavalese che è un semplice sentiero attraversato da un torrente di montagna, così poco conosciuto che mia figlia ne ignorava l'esistenza. E' vero che questa strada conduce a un luogo di pellegrinaggio che si chiama Weissenstein, e ad una cappella dove una fanciulla si fa adorare come ispirata dalla S. Vergine; a mia idea una isterica che abusa del fanatismo religioso dei buoni sud tirolesi, e fa un eccellente affare economico nello stesso tempo, aiutata dai suoi fratelli e dal curato molto bizzarro, spettacolo incredibile nell'anno di grazia 1901! Ho intrapreso il viaggio due volte per vedere "la santa" come la indicano pomposamente qui. Lei suda sangue tutti i venerdì a ora fissa, cade in estasi o catalessi che dura più giorni, e si risveglia soltanto dopo la messa che il curato del posto dice per lei. Ho scritto un articolo su questa storia e l'hanno pubblicato sul giornale. Ecco dove i sentieri del passo di Horn vi portano!

Perdonatemi questa divagazione; se è possibile, fate in modo che gli ultimi giorni di Vienna siano alleggeriti da lavoro e da obblighi. Io mi ricordo della vostra promessa di venire a vedere le nostre vecchie cose per ciò che ne vale la pena. Abbiamo anche delle vecchie carte nel nostro archivio degne d'essere sfogliate.

Grazie per il lasciapassare. Si potrebbe, forse, ottenerne uno senza scadenza dal Ministero e a chi occorrerebbe indirizzarsi? Potrei forse ottenerlo dal nostro Prefetto?

Avete letto i nomi delle nuove dame di palazzo che stanno per venir nominate a Venezia? La scelta è veramente ridicola e ha divertito tutto il mondo serio.

Con l'eccezione di mia cugina Marcella, sono state scelte le dame più sempliciotte (*leggete sciocchine*) che si conoscano a Venezia! Si vede che non vale la pena essere intelligenti in quell'ambiente, e che occorre essere a proprio uso e consumo!

Rientreremo in Italia all'inizio di novembre, e io aspetterò il vostro passaggio a Venezia, per fermarvi, diciamo o a Este o a Venezia. Se voi non mi dite i vostri progetti e vi ostinate a viaggiare in incognito, farò una linea di cresta con il vostro buon orgoglio, per farmi ragguagliare!

Accettate il mio cicaleccio e non dimenticate la vostra amica

Elsa

Note:

a) Cavalese (*Cavales* in dialetto fiemmeso, *Ciavaleis* in ladino *solandro*[2], *Gaßlöss* in tedesco) è un comune della provincia autonoma di Trento.

Fa parte della Magnifica Comunità di Fiemme ed è il centro amministrativo, culturale e storico della Valle di Fiemme, insieme a Predazzo. Situato a 1000 metri sopra il livello del mare, è una località turistica, animata in inverno per le adiacenti piste da sci e apprezzata in estate per i suggestivi paesaggi, sentieri, la sua tranquillità e il clima mite.

b) Weissensteiner è il nome del Santuario della Madonna di Pietralba, posto a 1520 metri s.l.m.; ebbe origine nel 1553 quando la vergine Maria apparve a Leonardo Weißensteiner per guarirlo dalla sua malattia. Ella gli chiese di costruire, come ringraziamento, una cappella dove i fedeli potessero recarsi per invocarla e lodarla. La cappella originaria divenne subito meta di numerosi pellegrini, tanto che ben presto fu necessario costruire una chiesa vera e propria,

l'omonimo Santuario, il più importante dell'Alto Adige. La chiesa barocca del 17.mo secolo e l'ampia visuale sullo Sciliar, Catinaccio, Latemar e Gruppo dell'Ortler formano uno scenario attraente sia per i pellegrini che per gli amanti della natura.

Chi cerca pace e ristoro, si trova qui a suo agio. D'estate i numerosi sentieri invitano alle escursioni, mentre nei paesi vicini di Monte S. Pietro, Aldino e Nova Ponente ci sono oggi campi da Golf, Maneggi, Piscine.

c) Il Passo di Horn è con buona probabilità il Monte Corno nei dintorni di Bolzano

d) Linea di cresta è un modo di dire per significare "Barriera"

